

# **Gocce di Luce**

## **Introduzione**



## Testimonianza

*La Parola di Dio, irrorata dallo Spirito Santo, sgorga in pienezza dal cuore di Gesù nell'ultima cena come ferma volontà di redenzione: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15), come atto supremo di amore: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13,1), come solenne promessa della sua costante e perenne presenza sino alla fine dei tempi: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20) e infine come memoriale: "Fate questo in memoria di me (Lc. 22, 19). Così il pane diventa Carne e il vino diventa Sangue, cibo e bevanda di salvezza per tutti. L'alito divino torna a soffiare sugli uomini e sul mondo per una nuova creazione e per ornarci di una nuova e più sublime somiglianza e dignità. Dopo il triste allontanamento a causa del peccato, siamo invitati di nuovo all'intimità di una mensa e alla comunione piena con Dio.*

*La divinità si trasfonde nella nostra umanità malata per una totale purificazione. È la suprema anticipazione nella santa cena del sacrificio cruento della sua prossima crudelissima passione e morte e della sua gloriosa risurrezione. È il messaggio redentivo di vita nuova offerto agli uomini di ogni tempo. È la via privilegiata per una vera rinascita, per un gioioso ritorno alla casa del Padre: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5). Il Figlio di Dio incarnato, che ha assunto da una vergine la sua natura umana, la carne purissima e immacolata di Maria santissima, per essere uno di noi, uomo perfetto restando vero Dio, ora quella stessa carne si dona per vivere in noi e fare di noi creature nuove, redente dal Figlio e rigenerate dalla Madre celeste. Siamo nutriti e redenti da quel cibo divino. "Quasi modo geniti infantes, raziionabile, sine dolo tac concupiscite" (1 Pt 2, 2): come bambini appena venuti al mondo, bramate il latte limpido e puro dello spirito. Siamo rigenerati nella nostra natura nel seno verginale della Madre, la corredentrica del genere umano.*

*La maternità di Maria, così intimamente unita alla santissima eucaristia, diventa perennemente feconda ed universale. Si unisce indissolubilmente al memoriale e in modo speciale al sacerdozio, doni di valore infinito alla chiesa e al mondo di Gesù agonizzante sulla croce: "Figlio ecco tua madre" (Gv 19,27). "Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio" (Gal 4,7). Nell'apostolo Giovanni tutti i sacerdoti si ritrovano.*

*Già nel tempo noi possiamo sperimentare nella divina eucaristia sia la figliolanza nei confronti del Padre celeste, siamo deificati in Cristo, sia l'essere rigenerati per l'azione materna di Maria, la corredentrica del genere umano. Nel pane di vita, accolto con umiltà e fervore, noi possiamo ascoltare di nuovo la forza della Parola e l'energia divina santificante che ci viene data: il Verbo fatto carne viene ad abitare dentro di noi, fissa in noi la sua dimora, viene a portare la sua luce deificante. Egli ci illumina con la sua parola che è verità, con la sua persona che è la Verità incarnata: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9) e "A quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12). È quindi legittimo e doveroso dedurre che la divina eucaristia, celebrata e consacrata dalla Parola e dallo Spirito, continuamente viene, vive e si rinnova sui nostri altari, assunta vive in noi come parola vera, come Verbo che nella nostra vita e nella nostra carne s'incarna e nella nostra anima è rigogliosa e palpita.*

*Ad alcune anime, con una scelta libera e gratuita, il Signore Gesù in modo più vivo si fa sentire; Egli stesso affina i sensi dell'anima eletta e la sintonizza sulle onde del suo cuore. Quasi sempre, anche nel nostro caso, l'esperienza dell'ascolto, sempre e soltanto immediatamente dopo la santa comunione sacramentale, passa attraverso un intimo travaglio: è l'intimità della comunione piena che trova la sua migliore intensità sulla via del Calvario, ai piedi della croce, in un lento quotidiano e doloroso martirio. Forse proprio per questo Gesù chiama la sua eletta "Piccola Maria". Egli particolarmente si compiace in quelle anime più capaci di amare, che più assomigliano per l'umiltà, la povertà e la purezza alla sua santissima Madre.*

*Ciò è confermato anche dallo scopo primario di questi intimi colloqui e ancor più dalla missione che lo stesso Gesù affida alla sua prediletta: la conversione dell'umanità e la santificazione dei sacerdoti, i rappresentanti di Gesù Cristo in terra e i prediletti di Maria santissima. Sì, sono proprio i sacerdoti i primi destinatari di questi messaggi. Tutti loro sono chiamati ad una sublime missione, ad una santità vera, ad essere più che mai*

*somiglianti a Cristo Gesù. Sono però anche i più insidiati dal maligno; lui sa che per ogni sacerdote che trascina nel male una schiera di poveri indifesi lo seguono sulla via della perdizione. Spesso dignità e debolezza albergano nella stessa persona. In questo scritto si possono sentire assai di frequente i palpiti appassionati di Gesù per i suoi eletti; il suo intenso dolore per i tanti e reiterati tradimenti e quella infinita misericordia che mai viene meno.*

*Basta leggere e meditare con sincerità di spirito, senza prevenzioni, per accorgersi della ricchezza dei contenuti e costatare la più assoluta ortodossia. Molti già l'hanno già fatto ricavandone grandi benefici. In molte anime questi messaggi hanno già compiuto prodigi di grazia che soltanto da Dio possono derivare. I pensieri di Dio non si dovrebbero mai fermare a livello mentale: sgorgano dall'Amore e debbono essere accolti con amore.*

*Un lettore sacerdote, illuminato da Gocce di luce*

## Indice

Premessa .....	7
Cosa sono gocce di luce? Risponde il Signore.....	11
Gesù alla Madre sua per noi .....	12



## Premessa

*Ave Maria!*

28/5/2020

Questa lettera la scrivo in obbedienza al mio padre spirituale, che mi ha chiesto molte volte di spiegare qual è la storia di Gocce di luce, come quindi è tutto cominciato.

Qual è la storia di gocce di luce? La prima domanda da porsi e che mi sono posta: “Perché a me, Signore? Come avviene questo fenomeno spirituale nel mio cuore?”

Sono giunta nel tempo maturo per poterlo descrivere. Come mi è possibile, e come è presente l'aiuto di Dio.

Così ebbe inizio. Già da molti anni prima, dopo diciamo aver riscoperto la fede, da una prima giovinezza di lontananza ed un incontro più profondo con la persona di Gesù, mi accadeva che nella preghiera, dinanzi a immagini sacre, nelle chiese, accanto a tombe di santi, oppure quando il raccoglimento era stato intenso, intimo, particolarmente nel meditare i misteri della Passione del Signore, nel mio cuore entrava il discorso di un altro, che era la risposta anche alle mie domande, e comprendevo che dovevano venire da qualcosa che apparteneva allo spirito.

Io comunque ho cercato di non dar peso a questo fenomeno e tralasciare, di non dare nessuna importanza. Passato il momento cercavo di dimenticare e pensavo fosse un'autosuggestione. In seguito, però, dato che persisteva, ho cominciato a darmene pensiero e così mi sono recata a chiedere lumi a qualche sacerdote. Ma per abbozzare il problema, chi mi ha dato della malata, per cui avrei dovuto recarmi da uno specialista del settore, chi mi diceva che ero vessata dal demonio e che perciò avrei dovuto prendere benedizioni ed esorcismi.

E io ho seguito i consigli di vari sacerdoti, ma non è uscito nessun male, né psichico, né del maligno. E mi ripetevano: “Signore, cosa vuoi da me? Se tutto ciò non ti appartiene, allontanamelo”. Illuminata, credo, allora ho iniziato a discorrere, a parlare con Gesù Eucarestia e dicevo: “Qui nell'Eucaristia c'è solo Dio e perciò non c'è inganno”. E dicevo ricevendolo: “Signore, io non sento niente, fammi sentire, rispondimi, fammi capire”.

E così, quasi senza nemmeno rendermene conto, in modo talmente naturale, mi sono posta in ascolto, lasciando il mio cuore in silenzio perché fossi lui ad avere tutto lo spazio e l'attenzione. Ed ho iniziato ad ascoltare di brevi colloqui, simili a pensieri che sono parole suggerite nel cuore. È un pensiero che parla. Parla e comprendo sia voce maschile o femminile, se è Gesù o qualche volta la Madonna, o un Santo. È un pensiero che si esprime e ama.

Comunione dopo comunione, i discorsi si sono fatti più lunghi ed io più attenta alla ricezione, come a un bimbo a cui prima si insegna con delle brevi paroline e poi, quando cresce la sua comprensione, si può passare a colloqui più estesi e completi.

Durante la santa Messa, mentre ascolto la santa parola, la povera donna di poca fede, preoccupata, mi dice: “Ma cosa si potrà mai dire su questa parola?” ed invece alla fine della sua lettura, il signore già inizia il suo insegnamento. Lasciandomi però

sempre libera, si pormi al suo ascolto ed accoglierlo, secondo dei miei stati d'animo, se desidero ascoltare l'omelia del sacerdote, o se no, perché magari impossibilitata da eventi o da persone.

Questa voce non mi estrania mai da ciò che vivo. Si segue la santa Messa. Egli parla ed io ascolto, partecipo. Solo durante la consacrazione c'è il silenzio di adorazione. Mi è capitato spesso, ma non sempre, secondo certi periodi, mi divenga duro raggiungere l'altare, ricevere Gesù e mentre vedo gli alti fare la fila sereni, io a volte vengo tormentata. Faccio fatica, giungo prostrata da una specie di combattimento e cerco quasi di correre. Sembra così lontano quel traguardo per fare la comunione, cercando di nascondere il più possibile il mio disagio, paonazza e sudata, come chi ha fatto una grande conquista. E ne offro umiliazione al Signore. Raggiuntolo e ricevutolo, gioiosa gli dico: "Ce l'abbiamo fatta anche stavolta", Oppure, poiché il tratto è così arduo da raggiungere, seppur di pochi metri, gli dico da lontano: "Aiutami, fa' che nessuno se ne accorga". Per questo amo molto di più le sante Messe feriali, più intime, che le grandi celebrazioni in mezzo a tanta folla.

Quante volte mi sono detta: "No, oggi no, resto seduta, così non devo affrontare tanto disagio e lotta", ma poi qualcuno di forte mi spinge, mi sento vile verso il mio amore e vado. Appena fatta la comunione, gli offro le mie intenzioni ed egli le accoglie e benedice. E poi inizia: "Mia piccola Maria", è come una pioggia, una valanga che mi si riversa addosso, che conferma ciò che già prima ne aveva avviato il discorso durante la santa Messa e lo approfondisce, lo amplia.

Riversa in me un fiume che non riesco a contenere tutto. Il contenuto che poi scrive è fedele a sé, le parole ascoltate sono quelle, ma non tutte, non riesco sempre bene a specificare nella sua completezza, senza errori, così come mi sono state dette e riuscire a mantenerle nel mio cuore e nella mia memoria, se non ci fosse una grazia di Dio a sostenermi e riportarle.

Gesù eucaristico si adegua alle nostre possibilità e capacità di cognizione e ai tempi della liturgia, anche se il suo discorso continua nel cuore, pur durante quello che dovrebbe essere il silenzio di ringraziamento. Purtroppo esso è accompagnato da molta dispersione, mormorio comune, tante parole umane e ci sono pure gli avvisi del sacerdote che precocemente lo interrompono. Per poter mantenere tanto tesoro e non disperderlo, lo devi rimeditare in te fino a casa, per poterlo più fedelmente trascrivere. E fuggire dalla Chiesa, poi dopo la Messa tutto porta la sua dimenticanza, dal frastuono ai saluti, mentre Gesù è ancora nel cuore, già dimenticato.

Dio si rivela nel silenzio e spesso è un tormento meditare e rimanere chiusi alla sua intimità, mentre tutto intorno è distrazione e rumore e bisogna lottare, restare in un gattuccio in disparte, quando invece spesso anime buoni vengono continuamente a disturbare per intrattenersi con te. Come è buono il Signore che, in tutto questo dà aiuto e dà grazie, perché ne sia preservata la sua opera, la quale viene proprio ad insegnare che, ancor prima della preghiera comunitaria e della comunione fraterna, egli, che è un dio innamorato, cerca l'intimità e la comunione con la sua creatura che siamo ognuno di noi.

Ho scritto tutto questo, ora divenuti 25 anni, tornando a casa dopo la santa Messa sugli autobus traballando, seduta sugli scalini della chiesa dagli sguardi interrogativi, nascosta nei bagni o di corsa per giungere a casa e chiudermi in camera delle richieste impellenti di quelli di famiglia che bussano insistenti, che ti cercano per i servizi e per la cena.

Mi sono detta mille volte: “Ma perché a me, Signore, non sono una santa, lo sai bene”. Quando leggo le storie di qualche santo mi sento rabbrivire e dico: “Che abisso tra me e loro!”. Non sono né meglio né peggio di altri, sono una qualunque al cui sguardo chi noterebbe qualcosa di diverso. Non sono nemmeno adatta, non ho studiato niente di questi argomenti, se non quel poco di catechismo che ho fatto da bambina. Non ho mezzi, scrivo solo, non uso, non ho computer, non avevo fino adesso nemmeno il cellulare e questi più tecnologici, diciamo. Ho letto di ciò che veniva pubblicato, ma mi veniva riferito solo dal padre spirituale.

Ci sono anime più belle, più sacrificate e meritorie, anime sante. Io ho tanti difetti, ancora mi lamento quando le cose non vanno come voglio io.

Perché a me? Ho pensato, proprio perché non sono nessuno. Il mondo non mi vede, non ho niente, nemmeno virtù e meriti da presentare, in modo che solo Dio ne possa spiccare ed esaltarmi. Chi potrebbe scrivere tali cose, sì tanta mole. Io sono solo una povera ignorante. Ho fatto solo la casalinga e penso che Iddio oggi voglia dire a me e a tutti: “Non vengo per i santi che già lo sono, ma vengo per i poveri peccatori, limitati, fragili ma amati”. Egli non viene a me e a voi perché meritevoli, ma perché bisognosi, e a me fra tanti che ricevono altri carismi, ne dona uno in cui viene a dire: “Questo dono lo faccio a lei, per dirvi che è con ognuno di voi che vorrei farlo”.

Lo chiamo diario, quello che nei primi anni di Gocce di luce inizia nel 1996. Poiché il Signore inizia come un discorso di unione e di amicizia, ma lo vuole offrire a tutti. Richiama all'incontro, a stabilire un rapporto, conoscersi per comunicare, partecipare l'uno dell'altro, che è entrare in fusione, confidenza amorevole.

I colloqui sono ripetitivi, come ripetitivo è l'amore che mai si stanca, che si ama di dirgli: “Ti voglio bene”. È comprendere come egli, entrando in contatto tu per tu, ci voglia conquistare il cuore e, conquistato, sono nozze per sempre. Se prima non si attua quest'incontro, se non c'era ascolto, non c'è adesione al suo insegnamento. Nel tempo che prosegue dal tu si passa al voi, dato che da un rapporto d'amore nascono i figli che partecipano e devono vivere la medesima familiarità.

Ed egli continua insegnando, testando il Vangelo ed arricchendolo, perché, come dice, la sapienza divina è infinita, come anche la sua conoscenza. Quel che Gesù viene a dire a me è per tutti, lo dice anche a voi ed ognuno è una piccola Maria. Se raccogliamo tante e tali gocce di luce, ne illuminiamo l'anima nostra.

Quello che si presenta a me è sì un Dio che è risorto e vittorioso, ma ancora qui crocifisso, un Dio bistrattato e non amato, e particolarmente come vorrebbe dalla sua Chiesa. Ed è per questo che si rivolge soprattutto ai sacerdoti, che si acquisiscano questa intimità con il Signore, e riscoprano una maternità vissuta con la Madonna. Si faranno non solo santi, ma generatori di anime, padri veri di innumerevoli figli nello

Spirito per far rinascere una Chiesa conforme al Cuore divino di Gesù e al Cuore immacolato di Maria, come loro desiderano.

Gocce di luce. Un altro grande dono di misericordia del cielo, di un Dio che non si stanca di parlare all'uomo. Non mandatelo sprecato e non fate che sia solo un dire: "Oh quanto sono belle queste parole", ma poi dimenticate e non vissute. È un suo dono, ma perdonate la mia superbia, c'è anche dentro, unito e infuso, non solo la gioia di riceverlo per il bene che può portare, ma anche scritto con il sangue del sacrificio della mia vita.

Spesso combatto perché io per prima vado in crisi. Vengo oscurata e oppressa dal nemico e a volte credo che sia un suo inganno e mi tormento chiedendo perdono al Signore perché io mi sia permessa di scrivere tali cose. E se non avessi sacerdoti a darmene lume e conferma, non continuerei. Ciò che mi conforta è quest'obbedienza che mi libera, lo faccio come un servizio. Se mi si chiede di continuare, ascolto e scrivo, se mi si chiede di smettere mi fermerei. Non ho altro motivo che non sia la gloria di Dio e il bene dei fratelli.

Questo dono costa incomprensioni, abbandono da quelli da cui attendevi affetto e sostegno, proprio perché cari, sia che condividono che non condividono la stessa fede. Se sapeste cosa si è scatenato in casa e spesso in concomitanza alle pubblicazioni gocce di luce. Ogni mese in questi anni, si paga con una solitudine amara eppur amata. Se ho potuto in questo stato stare accanto a Gesù, a raccogliere queste sue gocce di sudore e sangue nel Getsemani, valgo proprio poco e me ne rammarico. Aiutatemi voi a fargli compagnia.

Dico sempre che ognuno di noi è al suo posto nel cammino della vita di Gesù. Chi nella sua santa infanzia, chi nel lavoro della sua giovinezza, chi nella sua predicazione, chi con lui nella cura e sanità dei malati, chi crocifisso in un letto. Il mio posticino piccolo è nell'orto. Accanto a lui che sostiene me, e mentre prima mi demoralizzavo quando soprattutto leggevo qualche narrazione della vita dei santi, che mi lasciava meravigliata ma anche spaventata da tante grandezze e perfezioni, ora io dico: "Non tutti siamo nati per essere dei bastimenti o navi da crociera. Ci sono pure le barchette". Il Padre celeste, guarda anche a esse. Io sono una barchetta e non credo di poter essere altro, ma pure le barchette navigano e galleggiano nel mare di Dio ed anch'esse devono affrontare il sereno, o le onde impetuose e fare la stessa traversata, ma tutte sono indirizzate al medesimo porto della santità: piccole o grandi che siano.

Spero vi porti bene all'anima e vi abbraccio con tanto amore in Gesù e Maria. Prego per voi e voi pregate per me.

La piccola Maria

## Cosa sono gocce di luce? Risponde il Signore.

2020

Questi scritti sono scaturiti ed escono proprio dal mio Cuore divino, che trabocca e sviscera sé stesso. Sono gocce di sapienza, di luce, gemme preziose che si aprono a scolpire il volto, l'intensità, i segreti della mia persona. Abbeveratevi di queste gocce che si fanno, una unita all'altra, non solo sorgenti ma fiumi di grazia.

Gocce di luce è la mia parola, che vi si offre anche per mezzo di questa piccola figlia. Gocce di sapienza, ricchezza di formazione e anche salute. Essa è una parola che converte, che guarisce dai mali, ma perché si attui c'è necessità di un'anima che abbia una disposizione umile ed onesta, alla ricerca sincera della verità. Allora, goccia dopo goccia, Io la fecondo e la assomilo a me, la infondo della mia profondità e la rendo santa.

Le Gocce di luce sono per farmi conoscere presso di voi, per farmi conoscere quale sia il mio Spirito, i miei sentimenti, cosa Io veramente pensi.

Io mi faccio presente per dire: "Sono con voi". Bisogna aiutare le anime, figlia mia. Mia piccola Maria, Io ti tengo nascosta. Se ci fosse qualcuno che venga a conoscenza della tua storia, è perché Io l'ho permesso a quei pochi, che servono per aiutare e sostenere la mia opera.

Bisogna aiutare le anime. Oggi, quante pur buone che vengono in chiesa, sono così smarrite, vanno cercando, ma non trovano la strada sicura e la loro anima si va spegnendo in un mondo terribile. Perdono la fiducia, la speranza ed Io tramite anche questi messaggi vengo a sostenere, illuminare e curare. Vengo a condurre una profondità spirituale che si fa più intima, per far sì che siano più certi, si ritemperino e riprendano il cammino ed aiutino sé stessi in tanta oscurità, a far luce a molti altri persi, confusi e smarriti nelle tenebre.

Ai miei tempi, quanti venivano a me, e Io guarivo. Solo al tocco del limbo del mio mantello la emorroissa guariva. Solo al tocco della mia mano e al suono della mia voce, la fanciulla riprendeva vita. Così anche queste mie parole, che sono il soffio della mia voce che scaturisce dal mio Cuore divino, sanano, guariscono, conducono nell'intimità della fede, della mia unione. E ancora Io vi grido: "Venite a me, lasciate coloro che non riescono a sanarvi. Venite a me che sono il vero medico". A quelli che l'anima geme e sta morendo Io dico: "Alzati, tirati su, prendi vigore. Si riaccenda la vita, alla fine, nella tua anima". Io mi faccio presente per dire: "Sono con voi".

Bisogna aiutare le anime, figlia mia.

Vi benedico.

## Gesù alla Madre sua per noi

Giugno 2020

O eccelsa Signora, o sovrana del cielo al cui passo si dispiegano le ali e si inchina il capo degli angeli, al cui sguardo si allietano i beati che inneggiano di lode, al cui sorriso l'intero paradiso canta il suo gaudio.

Alla tua visione dal trono dell'altissima Maestà si dipartono le sue fiamme ardenti di fuoco che compenetrano, irradiando il cristallo della tua persona, fondendosi alla sua trasparenza.

O magnificenza nel tuo trionfo, che ti mostri sempre timida e umile, tra i tuoi immensi tesori rifulge, come un virgulto, la perla della tua essenza nella tua maternità.

Maria, tu sei Madre. Dalle altezze, tu protendi le tue braccia verso il basso. Ricolmi delle tue provvide grazie noi, figli esuli e raminghi, che vagano nel viaggio del dolore, purganti o sulla terra.

Guardaci, Madre. Noi ti invociamo. Lascia che ci avvolgiamo tra i lembi del tuo santo manto, per essere protetti dai lupi del mondo. Il tuo sguardo vigile ci segua, per non disperderci nelle vie dell'errore.

Al tuo Cuore nutriti troviamo rifugio, veniamo rivestiti della sua luce e nel grembo veniamo immersi nelle tue acque immacolate per nascere alla grazia divina.

Madre, lascia che nelle tue mani di pietoso soccorso veniamo deposti, perché sul tuo palmo possiamo nascere alla vita. Stretti al tuo polso, per incamminarci uniti sul retto sentiero dell'esistenza. Sulla mano distesa, per esalare l'ultimo respiro.

Non disdegnate, oh Madre che, se pur figlio della colpa a te ricorra, se pur peccatore a te mi accosti, che adombri il velo della tua immacolatezza. Sono figlio della tua carne e del tuo spirito. Vienimi incontro, non dimenticarti dei miei affanni nel tempo del dolore delle mie tribolazioni. Io ti chiamo, vieni. Sono stato partorito e nato dalle tue lacrime sotto la croce. Vieni, chiamami per nome. Sono tuo figlio.

Amen